

LA KERMESSE ALLA MOSTRA

Cl, per don Carron la carica dei tremila

PER LA PRIMA VOLTA IN CITTÀ IL SUCCESSORE DI DON GIUSSANI

«La sfida dell'educazione per liberare Napoli»

Il messaggio di don Julian Carron, leader di Cl, a tremila volontari

TREMILA PERSONE ieri sera al teatro Mediterraneo hanno atteso ed accolto a Napoli don Julian Carron, successore di don Luigi Giussani alla guida del movimento ecclesiale Comunione e liberazione, alla sua prima visita in città ed alla fraternità locale.

«Vivere intensamente il reale» era l'argomento della serata ed una sorta di manifesto del movimento che propone il modello della testimonianza cristiana attraverso la risposta ai bisogni delle persone. Ma don Carron non era venuto a parlare di questo, o del marchio «made nel rione Sanità» lanciato giorni fa dall'ambiente della Compagnia delle Opere, braccio imprenditoriale del movimento. Dopo aver cantato e pregato con i tremila del Mediterraneo, ha parlato del celebre discorso pronunciato dal Papa a Ratisbona e che aveva scatenato furibonde ed intolleranti reazioni nel mondo islamico.

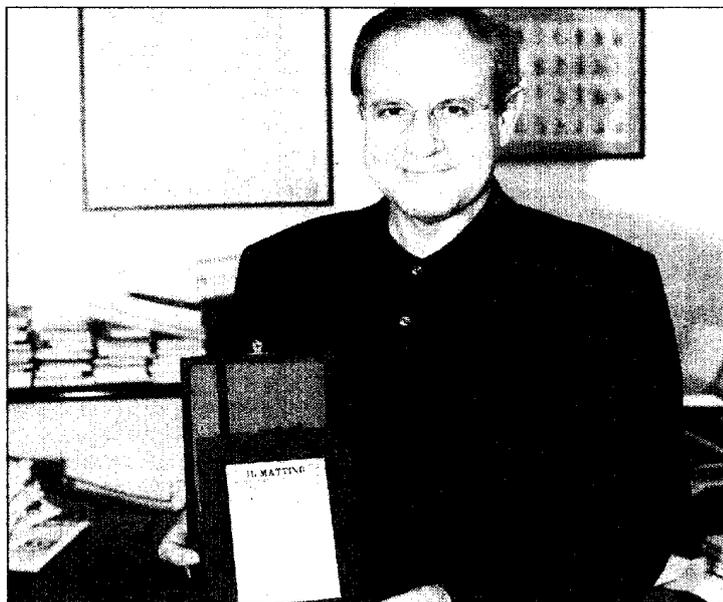
La parola Islam non è stata pronunciata da Carron neppure una volta. Il messaggio, però, è chiaro. Nessuna contrapposizione con nessuno. Ma una precisa scelta di parte: «Noi stiamo con il Papa che non ha posto una questione per esperti, filosofi, esegeti. Parlando della ragione, il Papa ha posto una questione che riguarda tutti noi che, per rapportarci al reale, usiamo la ragione». E per dimostrare che nelle scelte di campo non sono implicite le condanne dell'altro, don Carron ha ricordato che uno dei testi sacri di Cl «Il senso religioso» di don Luigi Giussani è stato tradotto in arabo e di recente presentato assieme

ad un professore egiziano. «Un contributo per allargare la ragione, perché la vita possa respirare di più. Un contributo che per noi vuol dire proporre un modello educativo».

Un modello educativo da proporre all'Islam come alla Sanità, ai Vergini, dove si trova il Centro di solidarietà nato attorno ad un pensionato universitario che, ad un certo punto, ha aperto la porta anche ai bambini del quartiere che dovevano fare i compiti. È qui, in terra di camorra, che CIsi ripropone anche di fare impresa, di produrre confezioni ed artigianato in genere per finanziare il centro di solidarietà. Una bella sfida, alla Sanità.

Don Carron commenta solo «a noi piacciono le sfide». Vedremo come camminerà questa idea, venuta ad un manager milanese che aderisce alla Compagnia delle opere.

Don Carron ha trascorso la mattinata a farsi una prima idea del centro storico della città. Prima visita al Duomo, poi a San Lorenzo Maggiore, luogo di ritrovo dei ciellini. Ai Vergini ha incontrato i ragazzi del Centro di solidarietà quindi l'incontro al Mattino con il direttore Mario Orfeo. Poi, nel traffico, la corsa verso il teatro Mediterraneo per le strade di una città «vivace e tanto spagnola». Il madrilenno Carron promette sia l'inizio di un'amicizia.



Il presidente di CI Julian Carron in vista al «Mattino» (Newsudfoto)